Ms. XXI. 31
Fascicolo, cc. 4
[Sul brigantaggio]

1r I paesi incendiati sommarono a tredici quattordici ed anche più ma vuolsi tener presente che[a] in un solo mese tra Luglio ed Agosto 1862 ne furono bruciati sei cioè Pontelandolfo di 5310 abitanti, Casalduni 4332, Auletta 3318, Montefalcione 3192, San Marco (Calabria citeriore) 4235; Rignano 1807. Indi a poco subiron la stessa sorte Spinelli con 398 abitanti, Cotronei con 1817, Vieste con 5199, Vico di Palma 1000. In generale ovunque i briganti si trinceravano[b] o si credeva di trovarli si bruciavano non solo le capanne, ma tutti i palazzi gli edifizi, la terra, si spiantava si bruciava gli alberi, le provigioni le derrate, gli animali. In uno popolaz(ion)e di ****[c] uomini.

Per alcuni pretesi rei che aveano[d] combattuto o commesso qualche eccesso[e] parte della popolaz(ion)e venne arsa, altra scannata, altra sepolta nelle rovine e nelle fiamme, ed il rimanente che potette salvarsi dall'eccidio non pochi mutilati storpi e feriti andava vagando qua e là e sempre in pericolo di nuovi disastri a cielo scoverto, senza pane senza vesti, senza danaro, senza aiuto o conforto e senza poter-
1v ne sperare perocché ognun de' luoghi circostanti || non li aiutava o confortava pel timore di essere fucilato e bruciati i loro paesi. E questo dicevasi dai governanti *far giustizia*, ed i giornali esaltati ne provavano soddisfaz(ione), ché non può l'ira e la vendetta nelle civili guerre, ed aggiugnevano bisogna andare avanti non arrestarsi non indietreggiare, è d'uopo spinger la vendetta sino all'ultimo limite, e la vendetta cadeva sempre sulle innocenti popolaz(ion)i, perocché i veri briganti trovavan modo di salvarsi. Il deputato Ferrari nel Parlamento di Torino descrisse coi più vivi colori le scene di sangue di cui era

a. che *cancellato nel ms.: si ripristina.*
b. *Nel ms.* trincerava.
c. *La cifra* 22159 *è cancellata nel ms.*
d. *Nel ms.* avea.
e. *Nel ms.* eccessi *ripetuto: si espunge.*

stato testimone nelle provincie meridionali ([1]). Egli avea vista una città Pontelandolfo interamente distrutta e non dai briganti, ma dall'esercito, intere famiglie campate dall'eccidio arrestate e carcerate. In un sito trenta donne che aveano preso rifugio sotto il simbolo della religione e pregavano tutte barbaramente uccise. Questi fatti narrava Ferrari al cospetto del ministero che neppure una parola rispondeva. Quando gl'inglesi incendiarono un villaggio in Crimea nella guerra d'oriente del 1854 si levò un grido di riprovazione in tutta l'Europa. Si disse che bastavano gli orrori che si commettevano sotto Sebastopoli perché necessari, ma che l'incendiar paesi è atto di barbari. ||

2r Ebbene sette otto anni dopo di questo fatto succedevan bruciamenti di tanti paesi e[f] sotto un governo che annunciavasi portar la libertà nelle napoletane regioni! Né i soli bruciamenti e le morti di tanti infelici, ma vi si univano i più fieri tormenti, le torture corporali (stringere le tempie con funi bagnate a far sangue, ferri acuti battiture a straziare le carni a mutilare e storpiare le membra, prigionieri fatti morire d'inedia, e non eran pretesi briganti, ma stretti parenti o amici dai quali si voleva trarre rivelazioni. In qualche occasione si fece uso anche delle bombe all'Orsini ([2]) per uccidere con più celerità i briganti fatti prigionieri (Carmignano). Tale era l'accanimento la persecuzione soprattutto agli ecclesiastici che erano incarcerati sul semplice sospetto di aver celebrata qualche messa espiatoria ad istanza di moglie, madre o figlia di brigante ucciso. ||

2v Calcolossi[g] che nei primi nove mesi nel 1861 i pretesi briganti uccisi sommarono a 9044 tra quali 1841 fucilati immediatamente, 7127 dopo poche ore, e tra questi 54 sacerdoti e 22 frati. Nei due seguenti anni 1862 e 1863 il numero crebbe ancor più. Non è possibile conoscere non dirò con esattezza ma almeno con approssimazione l'effettivo numero dei briganti uccisi, tutti i calcoli in proposito eran fatti dal governo a modo suo nell'idea di impicciolirne il nume-

f. *Nel ms.* ed.
g. *Nota al margine* Contem(poraneo) 14. Agosto.

ro, e per riuscire nell'intento spesso si sceglieva un punto più prossimo trasandando a bella posta il più antico[h]. La Commissione d'inchiesta pel brigantaggio nominata dietro solenne discussione fatta in Parlamento (3) quantunque avesse tutto l'impegno di occultare il vero numero pure nella sua relazione (4) non può fare a meno di
3r calcolare che per mesi 23 || dal 1. maggio 1861 al 1. aprile 1863 i così detti briganti presi coll'arme alla mano fucilati ascendevano a 1038, quelli che si diceva uccisi combattendo cioè non dando alcun quartiere 2413, i semplici arrestati o prigionieri 2768, i presentati spontaneamente 932, totale pei cennati 23 mesi 7151. E tutto ciò senza tener ragione delle migliaia di quei che dicevansi complici o manutengoli[i] e di sospetti[j]. Il Deputato Miceli (5) narrò di grandi crudeltà per parte degli uficiali Piemontesi disse un regno di terrore esistere in Calabria molte persone essere uccise a sangue freddo, riferiva ancora 350 cittadini fucilati come manutengoli aggiugnendo che *spesso questi così chiamati* complici sono innocenti (6), alla sua volta il deputato Bixio (7), stato general di Garibaldi e che faceva ormai parte dell'esercito italiano ed era stato uno dei componenti della Comm(issio)ne d'inchiesta pel brigantaggio si alzò ed impetuosamente esclamò che un sistema di sangue era stato stabilito nel mezzogiorno d'Italia, egli lo abborriva, poiché se l'Italia era pur divenuta una nazione, non poteva divenir campo di effusione di sangue. E dal 1° aprile 1863 in poi sino ad ora che il brigantaggio tuttavia affligge le provincie napo(letan)e quante altre migliaia si devono aggiugnere? Ed il brigantaggio in grandissima parte devesi imputare al governo italiano per aver sciolto bruscamente l'esercito borbonico di ben 100,000 uomini de' quali molti soldati non trovando a vivere si die-
3v dero in campagna, lo stesso || governo, non riparò a questo primo errore infiniti altri ne aggiunse, non adottò gli espedienti che sarebbero stati confacenti, e solo colla violenza e barbarie credette ripara-

h. *Nota al margine* Contem(poraneo) 14 agosto 1862 Armonia 18 agosto 1863.

i. *Nel ms.* manutengo.

j. *Nota al margine* Dell'esercito si dissero 21 uficiali e 286 soldati uccisi, 5 ufiziali e 81 soldati feriti e prigionieri, 19 smarriti, in uno 418.

re al male[k]. Molti che han sostenuto e sostengono che siffatto governo volle a bella posta non ispegnere il brigantaggio per tenere in istato di depressione le provincie napoletane nelle quali *** tremenda accusa che ove pur non fosse vera, sarebbe stata creduta dalle popolazioni pei gravissimi mali che per anni ed anni han sofferto. ||

4r Si disse che i Piemontesi accampano nelle provincie meridionali e numerosi in quasi cento [mila] uomini dell'esercito vi risiedono pagati e stando in tutto sul piede di stretta guerra. Oltre di essi e della immensa guardia nazionale si organizzarono guardie nazionali e squadre armate contro il brigantaggio che composte di perversi e di facinorosi uomini incrudelirono sulle popolaz(ion)i più di qualsiasi brigantaggiare, e le tagliaregg[iano][l] a loro talento. Si formarono associazioni armate e s'incoraggiarono dal governo e dalle autorità locali contro i così detti Borbonici[m], si dava loro addosso si bastonavano si ferivano, né mai la polizia e le Autorità intervenivano per tutelarli dalle aggressioni. Colle stesse vie di fatto si manomettevano
4v le stamperie, si rompevano || i torchi, si disperdevano i caratteri, si perseguitavano si molestavano si ferivano i direttori i compilatori si facevano falò nella piazza della stampa, e la polizia ed i carabinieri facevano atto di presenza, ma non impedivano le vie di fatto, non arrestavano i colpevoli 27 giornali in due anni furon soppressi dalla privata violenza. Se alcuni che si qualifican borbonici frequentavano qualche chiesa qualche passeggiata, erano attaccati dalla furibonda stampa di congiurare. Nella furia di ricercare briganti fin nella città di Napoli

fatto di Delahand...

Scriveva la Presse...

Con grande rincrescimento...

---

k. *Nota al margine* La legge detta Pica (8) dal nome del deputato (9) che ne fu il relatore per quanto dura e violenta possa considerarsi pure stabilì una norma alla quale potesse appellarsi, ma prova pure che prima della sua promulgazione cioè si agì senza legge e secondo.

l. *Si integrano le lettere illeggibili per guasto della carta.*

m. *Nel ms.* Borboni.

Fleury ([12]) diceva dovete provare che Napoli è vostra[n].

n. *Nota al margine* Gli arrestati i sacerdoti si portavano in trionfo per le vie, esposti [agl'] oltraggi agl'insulti – pretese dimostrazioni per iscacciare Vescovi parrochi... quella contro il cardinale di Napoli ([10]).

Poi attacca la proprietà ed infine sorpassò l'eccidio quello di Manhès ([11]) – questo durò due anni e tutto finì – nel resto governo nazionale, utili riforme mentre per l'opposto sotto governo che dicevasi nazionale si provarono tutti i mali e le violenze di oltraggiosa violenta conquista di barbari.

(1) L'intervento di Giuseppe Ferrari alla Camera è del 2 dicembre 1861, la sua visita a Pontelandolfo risaliva al mese precedente. Cfr. F. MOLFESE, *Storia del brigantaggio...* cit., p. 402, nota 119.

(2) Il riferimento è a Felice Orsini (1819-1858), già seguace di Mazzini, che il 14 gennaio 1858 a Parigi attentò alla vita dell'imperatore Napoleone III e dell'imperatrice Eugenia, lanciando tre bombe conto la loro carrozza. Cfr. G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, v. IV: *Dalla rivoluzione nazionale all'Unità*, Milano, Feltrinelli, 1977, pp. 287 e sgg.

(3) La Commissione parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio fu votata dalla Camera riunita in comitato segreto il 16 dicembre 1862. La Commissione risultò composta da A. Saffi, G. Sirtori, S. Romeo, S. Castagnola, A. Ciccone, A. Argentino, G. Massari, D. Morelli, N. Bixio. Cfr. *Ivi*, pp. 222 e sgg.

(4) La relazione della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio venne letta alla Camera riunita in comitato segreto nelle sedute del 3, 4, e 5 maggio 1863, relatori Massari e Castagnola, ma venne pubblicata solo nell'estate e censurata in alcuni punti. Cfr. *Ivi*, pp. 261 e sgg., 429; per l'edizione napoletana cfr. *Il brigantaggio nelle provincie napoletane. Relazioni fatte a nome della Commissione d'inchiesta della Camera dei Deputati da G. Massari e S. Castagnola*, Napoli, stamp. dell'Iride, 1863.

(5) Luigi Alfonso Miceli (1824-1906). Garibaldino, fu deputato nelle legislature VIII-XIX, sedendo alla estrema sinistra. Nel 1870 si accostò alla Monarchia. Nel 1898 fu nominato senatore.

(6) Il 18 aprile 1863, in sede di discussione alla Camera del bilancio del ministero di grazia e giustizia, avendo Ricciardi svolto una interrogazione sul sovraffollamento delle carceri meridionali, Miceli denunciò la condotta del colonnello Fumel nella repressione del brigantaggio in Calabria e Bixio vi si associò. Cfr. F. MOLFESE, *Storia del brigantaggio...* cit., p. 429, nota 15.

(7) Nino Bixio (1821-1873). Generale garibaldino e poi dell'esercito italiano, eletto deputato nelle legislature VIII-X. Alla Camera sedette a sinistra, ma dopo Mentana votò a favore del governo. Il 18 aprile 1863 pronunciò un veemente discorso contro i sistemi draconiani usati dal governo nella repressione del brigantaggio. Fu nominato senatore nel 1870.

(8) Legge 15 agosto 1863 n. 1409: "Provvedimenti sul brigantaggio proposti dalla Commissione d'inchiesta parlamentare".

(9) Giuseppe Pica (1813-1887). Deputato al parlamento napoletano del 1848, condannato al carcere in seguito alla reazione, fu eletto alla Camera italiana nella VIII legislatura e sedette a destra. Nel 1873 fu nominato senatore.

(10) Sisto Riario Sforza (1810-1877). Vescovo di Aversa , arcivescovo di Napoli e poi, dal 1846, cardinale, fu fedele alla causa borbonica e avverso al regno d'Italia e perciò fu per diversi anni allontanato da Napoli.

(11) Charles-Antoine Manhès (1777-1854). Generale al seguito di Murat re di Napoli, fu incaricato verso il 1810 di distruggere il brigantaggio in Calabria, compito che portò a termine con rigore inflessibile fino alla crudeltà. Proibì agli abitanti di uscire dai loro paesi, fece giudicare i briganti da tribunali militari e inflisse come punizione atroci supplizi. Ogni corrispondenza con i briganti era punita con la mor-

te, così come uscire dall'abitato con vettovaglie. Con la restaurazione rientrò in Francia, dove fu reintegrato nell'esercito.

([12]) Emile Fleury (1815-1884). Generale e politico francese. Uomo di fiducia dell'imperatore Napoleone III, negoziò l'armistizio di Villafranca con l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. Nel luglio 1861 fu inviato in missione straordinaria a Torino. Ritornò in Italia nel 1866, sempre in missione, per rimettere a Vittorio Emanuele II il Veneto ceduto dall'Austria.